

# RIFLESSIONI SUL SENSO DEL NATALE IN UNA CHIESA GIUBILARE

Le luminarie brillano nelle strade ormai da diverse settimane, la gente è affaccendata in un vorticoso giro d'acquisti. È necessario progettare cenoni, partenze e divertimenti vari. Tutte le convenzioni inerenti ai regali ed il divertimento devono essere rispettate, per non essere da meno e per non essere mal giudicati dagli altri. Tutto questo è Natale?

Che cosa significa veramente "fare il Natale"?

È necessario guardare nel profondo di ognuno di noi per riflettere e per rispondere con cristiana coerenza. Fare il Natale significa avere Dio con noi, fare il Natale significa ricaricare quelle batterie spirituali ed interiori che ci portano alla serenità di questa vita e ci preparano alla salvezza futura. Fare il Natale significa essere disponibili verso il prossimo, non perdendo mai di vista la missione cui Dio ci ha chiamato su questa terra, attraverso un radicato e costante senso del dovere. Il Natale appena trascorso ha avuto un fascino tutto particolare se vissuto in una Chiesa Giubilare come quella del nostro Santuario della Madonna delle Bozzole. Il clima incantato ha avuto come coreografia un'incredibile nevicata che ha reso ancor più magica la mattina di Natale. L'omelia del nostro Don Gregorio è stata densa di significati e, come al solito, molto costruttiva.

All'enfasi che abitualmente è data al Natale come festa per tutti per la nascita del Salvatore, ecco l'ammonimento che ci mette in guardia ed infonde un velo di tristezza...

Tristezza per chi, nonostante gli strumenti concessi dal Salvatore, passa insensibile ad ogni situazione, conducendo una vita fine a se stessa, nel puro godimento della realtà materiale dell'oggi. Non è nu-



**Don Gregorio nell'ostensione  
di Gesù Bambino**

trita quella fonte spirituale che dimora in ognuno di noi e che è punto di forza e serenità che ci sono donate dallo Spirito Santo. Fare la volontà di Dio è spesso compito difficile, ma compierla fino in fondo porta a benefici straordinari. Un esempio di tutto ciò arriva il giorno dopo il Natale con S. Stefano. L'omelia di Don Gregorio rileva, pur con le opportune proporzioni, il parallelismo fra la morte di Gesù Cristo e la morte di S. Stefano. In entrambi i casi, alla debolezza della creatura umana si contrappone la disposizione alla volontà del Padre ed il perdono verso i carnefici.

Com'è facile assentire a tutto ciò quando i problemi riguardano gli altri e com'è difficile quando ad essere coinvolti siamo noi stessi! Ad una visione così forte e spirituale del Natale, si affianca un momento del Natale ancora più vicino alla nostra realtà quotidiana con l'esempio della Sacra Famiglia. Il nostro Don Gregorio, traendo spunto dal Vangelo secondo Luca 2, 41-52, oltre al fatto di cronaca del ritrovamento di Gesù fra i dottori del Tempio, insiste molto sulle ultime parole "E Gesù cresceva in sapienza età e grazia davanti a Dio e agli uomini". Il Don, infatti, pone l'ac-

## RIFLESSIONI SUL NATALE

cento, citando due esempi concreti, sulla mancanza della crescita in grazia di molti giovani d'oggi. È evidenziato il rifiuto dell'appoggio del Signore come fonte di serenità ed è individuata la causa, che parte dai genitori, nell'adesione esclusiva alle effimere sicurezze umane. Secondo il parere dello scrivente, a contatto con molti giovani in quanto insegnante, ciò è vero se, oltre agli strumenti che il Signore ci mette a disposizione, ai giovani è trasmesso un forte senso di sacrificio. Tale opera deve partire dai genitori come fonte principale ed in seguito anche da noi insegnanti.

Ognuno deve saper far fruttare al meglio i talenti di cui è dotato senza, tuttavia, perdere di vista le priorità, magari faticose, del compito principale della vita formativa dei giovani. Sapienza, età e grazia devono essere fra loro complementari. Senza la sapienza, non solo del cuore ma anche della mente, difficilmente si riusciranno a sfruttare tutte le potenzialità della grazia. Il

detto popolare "Aiutati che il cielo t'aiuta" appoggia pienamente quanto appena affermato.

Per coronare le nostre attività e la nostra serenità quotidiana, il "bambino delle contraddizioni" (come definito da Don Gregorio) ci ha offerto a piene mani tante occasioni di grazia attraverso quest'anno giubilare che si chiude in modo festoso nel nostro Santuario, come in tutte le Chiese Giubilari e non, ma che ci deve far riflettere su quanto seme purtroppo cada ancora sull'asfalto per essere portato via dal vento senza poter dare frutto.

Aver vissuto il Natale con il Signore dentro di noi, in un contesto di Chiesa Giubilare, ci deve in ogni modo dare la carica per essere portavoci verso gli altri delle gioie e delle serenità che Dio continua a donarci quando è con noi.

*Luigi Pasini*



***Il seminarista Giovanni  
proclama la parola di Dio***

***I ministranti intenti al loro  
servizio***

